

Ritornato l'esarca Paolo a Ravenna si formarono in questa due fazioni, l'una per l'editto imperiale, l'altra contro, e venute tra esse a furiosa zuffa, lo stesso esarca rimase ucciso. A surrogarlo fu spedito da Costantinopoli nel 728, Eutichio, con ordini precisi di ricorrere a qualunque spediente per avere nelle mani l'odiato pontefice, dal quale partiva la principale resistenza al volere dell'imperatore. Riuscì quindi ad Eutichio di tirare a sè Liutprando, non meno sdegnato per la dubbiosa condotta di papa Gregorio II, e si volsero dapprima insieme a domare i ribelli duchi longobardi di Spoleto e Benevento, poi osteggiarono la stessa Roma già sottrattasi quasi affatto al dominio imperiale.

I nemici accampavano a poca distanza, quando Gregorio, dopo molte orazioni, digiuni ed altri atti religiosi per raccomandare sè e la sua città alla divina misericordia, uscì incontro al re, e seppe sì bene adoperare l'autorità della religione che quegli umiliato e compunto gli si gettò ai piedi e promise di non far male a veruno. Entrato poscia in Roma si recò, spoglio dei regii ornamenti ad adorare nella Basilica, e s'interpose affinchè Gregorio riammettesse nella sua grazia ed assolvesse Eutichio dalla scomunica. Ciò impetrato, Liutprando con l'esarca se ne tornò indietro e non diede più molestia al papa. Il soccorso però prestato dai Veneziani nel ricuperamento di Ravenna non restò per essi senza frutto, poichè ottennevo altri privilegi commerciali in quella città, e il doge Orso ebbe a quell'occasione da Leone il titolo d' *Ipato*.

Ma nelle stesse isole venne di nuovo a turbarsi la quiete; la loro diversa origine, il tempo diverso in cui si popolarono, le gare di preminenza, quei tanti piccoli governi per proprii magistrati, uniti [soltanto nel legame di una comune *consociazione* sotto la supremazia del doge,